



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 14

4^a COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

INTERROGAZIONI

43^a seduta: giovedì 30 gennaio 2014

Presidenza del presidente LATORRE

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6
BOCCHINO (M5S)	5
PINOTTI, sottosegretario di Stato per la difesa	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Roberta Pinotti.

I lavori hanno inizio alle ore 9,05.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00603, presentata dal senatore Bocchino e da altri senatori.

PINOTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il settore dell'impiego del personale riveste notevole rilevanza, attesa la assoluta centralità della componente umana, all'interno di un'organizzazione così complessa e peculiare come quella militare.

Pertanto, è costante l'attenzione e, nel contempo, scrupoloso l'impegno che l'Esercito riserva, a carattere generale, a tale settore, ispirando coerentemente la propria azione ai criteri di trasparenza, imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione.

Si tratta di un'attività molto delicata, in un contesto articolato, ove contemperare, in necessaria conformità con le vigenti norme e compatibilmente con le risorse disponibili, tutte le prioritarie esigenze funzionali e operative con le legittime aspettative del personale. Tutto ciò con il precipuo fine di assolvere i compiti istituzionali della Forza armata sia in campo nazionale che internazionale, in relazione agli impegni assunti nel quadro delle alleanze di riferimento.

È evidente, tuttavia, che le prerogative connesse con lo *status* di militare da un lato e la necessità di soddisfare le esigenze di carattere tecnico-operativo dall'altro, conferiscono una peculiare connotazione di mobilità alla vita professionale del personale in questione, per cui l'inamovibilità da un reparto per l'intera carriera appare come una condizione di improbabile realizzazione; condizione della quale il militare – aggiungo – è a conoscenza al momento in cui decide di arruolarsi nell'Esercito.

In particolare, relativamente al personale ufficiale, occorre evidenziare come nell'ultimo quinquennio (2009-2013) in realtà il *trend* delle movimentazioni d'autorità (ai sensi dell'articolo 592 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, recante il codice dell'ordinamento militare) sia sensibilmente diminuito, passando dalle 1060 unità trasferite nel 2009 alle 786 unità trasferite nel 2013, con il conseguimento di notevolissimi risparmi.

In tale quadro, per pianto concerne l'auspicio del senatore interrogante, di preservare il personale impiegato presso gli enti operativi, si fa notare che nell'ultimo anno (2013) soltanto il 7 per cento del totale

del personale ufficiale in servizio presso reggimenti dell'area operativa è stato interessato da provvedimenti di trasferimento, ai sensi del citato articolo 592 del codice dell'ordinamento militare.

La prevalenza di tali movimenti era incomprimibile, essendo finalizzata a: assicurare l'obbligatorio adempimento dei periodi di comando-attribuzioni specifiche, le rotazioni in incarichi internazionali, nonché l'assolvimento di altro incarico in conseguenza di una promozione (quindi tali avvicendamenti avvengono anche a tutela della carriera del personale, perché solo compiendo determinate esperienze si maturano possibilità di avanzamento); far ruotare il personale preposto ad incarichi sensibili ai fini dell'osservanza delle norme finalizzate alla prevenzione di reati in materia di corruzione. Vi sono posti di comando, infatti, dove è bene che non si consolidino troppo le posizioni, ma vi sia una rotazione.

Una minima parte di tali trasferimenti (2 per cento del totale), invece, era tesa a garantire una osmosi con le altre aree d'impiego (ad esempio la formazione) ed assicurare la funzionalità di enti di livello superiore. In tale sede si è provveduto a tutelare il personale già soggetto a più trasferimenti.

Tali provvedimenti peraltro hanno consentito: l'uscita di personale soggetto a maggiore *stress* operativo, in possesso di una esperienza professionale unica e fondamentale da riversare nel comando superiore o presso unità-comandi preposti alla formazione; l'alimentazione delle unità operative con nuove e più giovani risorse (ufficiali in prima assegnazione in uscita dagli istituti di formazione o di personale appena transitato nella categoria degli ufficiali).

In tale contesto, si fa notare che al fine di compensare i disagi connessi con la movimentazione agli ufficiali viene concessa un'indennità di prima sistemazione ed il rimborso del trasloco; è garantito il ricongiungimento del coniuge, se dipendente statale; è corrisposto in alternativa, per 2 anni, il trattamento economico di trasferimento ovvero, per 3 anni, il rimborso di quota parte del canone di locazione per un onere complessivo, per l'amministrazione, mediamente pari a euro 18.000 euro (non 25.000, come riportato nell'interrogazione).

Parallelamente ai trasferimenti d'autorità, la Forza armata, attese sempre le prioritarie esigenze organizzative e funzionali, ha dato impulso anche ai trasferimenti a domanda, che non comportano oneri per l'amministrazione e che vanno proprio nella direzione di soddisfare le aspettative del personale, che vive situazioni familiari particolari come quelle citate dagli interroganti.

Un aspetto che merita di essere evidenziato è il coinvolgimento nel processo decisionale del personale ufficiale interessato al trasferimento. La Forza armata, infatti, svolge sempre una preventiva attività di natura informativa nei confronti del personale interessato mettendolo a conoscenza dell'avvio della fase di reimpiego. Ciò per dare la possibilità ai diretti interessati di portar a conoscenza l'amministrazione, anche attraverso la produzione della relativa documentazione comprovante, di eventuali cause impeditive all'attuazione del movimento presso altra sede.

In tale ambito, tenuto conto della politica di impiego finora adottata e delle pianificazioni che verranno definite, l'eventuale «esodo» nei termini indicati non è tale da incidere sull'efficienza dei reggimenti operativi.

In conclusione, così come è stato evidenziato in premessa, si esclude nel modo più assoluto la sussistenza di un sistema coercitivo alla base della politica di impiego della Forza armata, la quale, per contro, svolge in tale settore un'azione tesa prioritariamente al perseguimento degli obiettivi istituzionali, avendo riguardo, allo stesso tempo, delle esigenze connesse all'equilibrato sviluppo di carriera e delle legittime aspettative del personale. Tutto ciò, come anzidetto, in aderenza alle norme di riferimento vigenti e soprattutto coerentemente con l'attuale quadro finanziario di riferimento, che impone un impegno, ad ampio spettro, ai fini del contenimento delle spese.

Ovviamente tutto si può migliorare. Pertanto, se vi sono suggerimenti o segnalazioni, è sempre utile che, nell'attività ispettiva che svolge il Parlamento, vengano avanzati. Ma i criteri generali restano quelli testé illustrati e la mobilità rimane insita nella vita militare. Rimaniamo ad ogni modo sempre disponibile a prendere in esame eventuali proposte qualora vi siano criteri considerati discutibili o situazioni particolari ritenute non adeguate.

BOCCHINO (M5S). Signor Presidente, in primo luogo vorrei ringraziare il sottosegretario Pinotti per la risposta estremamente dettagliata, che fornisce molti elementi per valutare meglio la situazione dei trasferimenti che hanno riguardato l'Esercito.

Non è mia intenzione scendere nel merito delle motivazioni addotte dal Sottosegretario per giustificare i trasferimenti avvenuti, che sono complessivamente ragionevoli. Le logiche richiamate, ad esempio quella della prevenzione di reati in materia di corruzione, sono perfettamente comprensibili e conducono ad uno schema di rotazione dovuta del personale.

La ragione dell'interrogazione che abbiamo presentato risiede però nel fatto che a noi sono giunte segnalazioni di alcune situazioni di oggettivo disagio, in cui il processo decisionale che il Sottosegretario ha enunciato si è svolto, per vari motivi, senza che il personale coinvolto abbia potuto prendervi parte.

A parte i trasferimenti dovuti, ci sono alcuni casi in cui effettivamente il personale, ad avviso nostro e secondo le segnalazioni che abbiamo ricevuto, dovrebbe essere reso più partecipe alla decisione stessa.

Accolgo molto positivamente la conclusione del Sottosegretario, quando riconosce che, in effetti, tutto è migliorabile e che si possono affrontare con maggiore cautela e attenzione delle situazioni particolari. Sollecito tuttavia il Ministero a valutare con più attenzione la questione dei trasferimenti perché – a parte tutte le considerazioni umane possibili – si pone anche un problema prettamente economico. Lei stessa, signora Sottosegretario, ha giustamente sottolineato che il trasferimento comunque comporta un onere (se non di 25.000, comunque di 18.000 euro) a carico

della finanza pubblica. Già questo basterebbe a richiedere tutta l'attenzione del caso.

Accolgo positivamente l'invito del sottosegretario Pinotti e sollecito il Ministero a un maggiore coinvolgimento del personale, nei limiti del possibile, nelle decisioni dei trasferimenti.

Mi dichiaro, in conclusione, soddisfatto della risposta estremamente puntuale e precisa, fermo restando questo mio invito personale al Ministero.

PRESIDENTE. Ringrazio il Sottosegretario per la disponibilità. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,25.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BOCCHINO, BATTISTA, MARTON, COTTI, CAMPANELLA, PEPE, VACCIANO, PAGLINI, MONTEVECCHI, MUSSINI, DONNO.
- Al Ministro della difesa. – Premesso che:

la politica d'impiego dei militari dell'Esercito ha registrato di recente un incremento dei provvedimenti di trasferimento d'autorità di cui agli articoli 592 e 593 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, recante il codice dell'ordinamento militare, in particolare a carico degli ufficiali;

tale situazione comporta un costo per la pubblica amministrazione stante un riconoscimento di un trattamento economico aggiuntivo per i due anni successivi al trasferimento (circa 25.000 euro), notevole disagio per il personale trasferito e delle loro famiglie, in particolare: sul piano abitativo, stante la carenza di alloggi di servizio ed i problemi del mercato immobiliare del nostro Paese, particolarmente nelle grandi città (spesso sede di nuova destinazione) e, a maggior ragione, per chi dispone di casa di proprietà (a volte anche con mutuo in corso); per la formazione scolastica dei figli, in considerazione del fatto che alcuni provvedimenti sono disposti durante l'anno scolastico; per il coniuge dipendente privato o libero professionista, laddove non vi sia copertura normativa;

il provvedimento si innesta in un momento di sfavorevole contingenza economica che colpisce sia lo Stato, alle prese con interventi di rigida economia (*spending review*), sia le famiglie, ed in particolare quelle dei dipendenti pubblici che soffrono per il blocco degli stipendi protratto per un ulteriore anno;

è notorio che l'Esercito sta vivendo un delicato momento di trasformazione per il raggiungimento degli obiettivi fissati per legge;

considerato che, a parere degli interroganti:

dai trasferimenti risulta essere interessato personale in forza ai reggimenti operativi che dovrebbero essere preservati dalla trasformazione stessa;

appare piuttosto che alla base della motivazione della decisione ci sia il mero scopo di colpire il personale che da molti anni stanza presso la stessa sede. In merito a questo punto non si può non tenere in particolare considerazione il personale in forza ai reggimenti operativi, che è il più interessato all'impiego nelle missioni internazionali. Tali reggimenti hanno registrato l'impiego in missione quasi ad anni alterni, situazione che produce di fatto l'assenza, reiterata nel tempo, del militare per almeno

6 mesi, con il conseguente disagio delle rispettive famiglie costrette ad affrontare da sole le difficoltà della vita quotidiana. Detto personale è peraltro quello che ha pagato e continua a pagare maggiormente sia in termini di vite umane, sia in termini di patologie contratte;

tale sistema altera la visione generale della politica delle forze armate presentandola, agli occhi di tutti, come una sorta di coercizione soprattutto ai danni di coloro che, dopo anni di servizio, seppur con i limiti ed i sacrifici imposti dal proprio *status* e dai propri doveri, hanno avuto modo di creare un ambiente favorevole allo sviluppo sociale del nucleo familiare. Quest'ultimo a conti fatti diventa soggetto passivo, senza alcun diritto di replica al provvedimento, se non in caso di presenza di gravissime problematiche di salute documentabili, e forse neanche allora;

tale politica interna non trova giustificazione, tanto più se si considera che sembra non avere alcuna attinenza, anzi appare contraddittoria, rispetto alle dinamiche di trasformazione scaturenti dalle indicazioni del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 2013, n. 29, «Regolamento recante disposizioni per la riduzione delle dotazioni organiche delle Forze armate, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135», per la riduzione dei volumi organici entro il 1° gennaio 2016, ed in particolar modo per l'estensione dell'istituto del collocamento in aspettativa per riduzione di quadri al personale militare non dirigente;

la logica conclusione di un tale esodo sarebbe peraltro il portare reparti che attualmente hanno un'eccedenza di personale in organico ad avere dal 2016 una carenza in quelle stesse posizioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che i trasferimenti d'autorità siano necessari per il raggiungimento degli obiettivi citati;

se l'incremento del numero dei trasferimenti d'autorità risponda sul piano economico alle esigenze imposte dalla politica economica di *spending review* e sul piano socio-politico alla difficile situazione sociale che attraversa il nostro Paese, nei confronti di una categoria che, a parere degli interroganti, va tenuta in giusta considerazione per i suoi peculiari compiti istituzionali.

(3-00603)